



Inserito Redazionale de "La Voce di Lentiai"

## Avventura a Col dei Piatt (prima parte)



meglio in mente le piante conosciute, le abbiamo raccolte, messe all'interno di un quotidiano e poi fatte essicare, per realizzare un piccolo erbario che potrebbe esserci utile. Questo botanico ci ha accompagnato fino a Stabie, dove, dopo aver pranzato con un bel piatto di pasta, ci ha lasciati proseguire con il nostro programma. Purtroppo mentre stavamo pranzando è arrivato il temporale che ci ha costretti a stare per un po' al coperto, ma passato il momento peggiore abbiamo deciso di non sprecare questa bella esperienza e di continuare la nostra camminata...

*(segue a pagina 4)*

La nostra avventura verso Col dei Piatt è cominciata sabato mattina alle 8.00 in Società Operaia. Dopo aver formato le squadre, deciso il nome e disegnata la bandiera, Gabriella Bondavalli, attuale presidente della S.O.M.S., ci ha raccontato la storia della Società Operaia: fondata il 1° gennaio 1898, è stata dedicata a Felice Cavallotti, che a quell'epoca era un parlamentare difensore dei diritti dei lavoratori. Gli scopi della società erano "il mutuo soccorso, l'istruzione, l'eccitamento al lavoro e tutto quanto tenda al miglioramento delle condizioni morali e materiali dei soci". Molti di noi, grazie alle informazioni che sono state date, hanno scoperto che nel 2007 la S.O.M.S. ha firmato il "Patto di gemellaggio" con la Società Mutuo Soccorso Carpentieri e Calafati di Venezia e che attualmente i soci sono più di 220. Dopo le spiegazioni sulla S.O.M.S., concluse verso le 9.00, ci siamo incamminati per via Mentana, che come ci ha detto la prof. D'Attilio Raffaella, è dedicata alla battaglia di Mentana del 1867 in cui si scontrarono le truppe franco-pontificie contro quelle garibaldine che cercavano di arrivare a Roma per cacciare Papa Pio IX. Successivamente ci siamo spostati in via Mazzini dove la prof. ci ha spiegato che Giuseppe Mazzini con le sue idee e la sua azione politica ha contribuito in maniera fondamentale alla nascita dello stato unitario italiano. Dopo via Mazzini siamo

arrivati in piazza Luciano Crivellaro in cui sempre la nostra prof. ci ha raccontato che Crivellaro fu uno tra i più giovani partecipanti al primo gruppo di partigiani durante la seconda guerra mondiale e che la loro sede era alla casera della "Spasema" sopra Lentiai. Crivellaro fu catturato e torturato, morì il 29 settembre 1944. Direttamente collegata alla piazza di Lentiai parte via Felice Cavallotti; questi era un poeta ed un giornalista italiano originario di Venezia ma nato a Milano che morì il 6 marzo 1898 ucciso in duello.

Dopo la toponomastica (fine via F. Cavallotti) abbiamo avuto l'occasione di avere con noi un appassionato di botanica, Renzo Comiotto. Tanti di noi non sapevano che importanza possano avere le piante e che possano servire a fare molte cose, per esempio, medicine o cosmetici. La botanica, quindi, è la scienza che studia le piante, che è ben diverso dall'erboristeria, che ne studia l'utilizzo. Ci ha spiegato gli organi principali, la radice, che serve per catturare l'acqua e i sali minerali per la sopravvivenza della pianta; il fusto, che serve da sostegno e per riportare la linfa e le sostanze alla radice; infine la foglia, che attraverso la fotosintesi crea delle sostanze per il nostro corpo. Detto questo, ci ha fatto conoscere piante nuove, che ci circondano, ma di cui non avevamo mai avuto occasione di sapere il nome e che utilizzo possano avere. Per farci restare



Qualcuno, non molto tempo fa, mi ha detto: "visto che parli poco, vorrei che scrivessi un articolo per "La Voce" dove racconti la tua esperienza e i tuoi pensieri riguardo il GrEst".

E così, date le poche possibilità di replica, non mi resta che provarci.

La mia avventura inizia circa sette anni fa (a dirlo mi sembra tantissimo) quando mi arrivò a casa la lettera d'invito agli incontri che ancora oggi facciamo il sabato pomeriggio.

All'inizio non ero molto convinta, vuoi perché ero da sola o perché non avevo idea di cosa si facesse... insomma, chi a quattordici anni ha voglia di "sprecare" il sabato pomeriggio frequentando un gruppo parrocchiale?! E penso che questa sia un'idea molto diffusa...

Alla fine, comunque, la compagnia l'ho trovata e pure la curiosità di andare a sentire di cosa si trattava. Così oggi non posso far altro che dire che per me, nonostante la titubanza, è stato l'inizio di un'esperienza positiva che mi ha portato a diventare animatrice, il che però non è un obbligo, che deriva dal frequentare il gruppo, ma una possibilità che viene data e quindi una scelta personale.

Il GrEst come animata l'ho fatto per pochi anni, forse due o tre, ma ricordo che vedevo gli animatori come dei miti e tornarci come una di loro mi suonava proprio strano.

Il primo anno non è facile e ritrovarsi con delle responsabilità, che vanno: dall'insegnare un'attività ai bambini, arbitrare i giochi o essere responsabile di una squadra, non è una cosa da poco.

Ho iniziato con l'arbitrare i giochi, poi sono diventata responsabile del gruppo che li organizza ed ora faccio la "contabile".

Andando avanti con gli anni mi sono trovata ad avere sempre maggiori responsabilità. Per me è una gran soddisfazione ma, allo stesso tempo, mi dispiace perché ho meno rapporto diretto con i bambini e

questo un po' mi manca, perciò penso che (nonostante le difficoltà dei primi anni) i giovani siano fortunati e che in fondo dovrebbero godersi di più questo privilegio. L'esperienza del GrEst per me è molto importante, ormai fa parte di quello che sono e so che è una cosa che se non potessi più fare mi mancherebbe molto, anche se richiede parecchio impegno e qualche sacrificio.

È un impegno costante che dura tutto l'anno e non riguarda solo la preparazione del Gruppo Estivo, che già da sola è un gran lavoro, ma anche quella degli animatori. Durante gli incontri del sabato, oltre a provare a fare un po' di teoria (la così detta formazione) impariamo a stare insieme, per creare un gruppo unito e che funzioni. In questo senso credo che il GrEst e gli incontri possano essere visti come una "scuola di vita": stare insieme comporta il dover mettersi in gioco, imparare a collaborare, confrontarsi, rispettarci, e può anche aiutare a scoprire le proprie capacità.

I sacrifici derivano dall'impegno e dall'importanza che si dà a quello che si sta facendo, molti dicono: -Ma chi te lo fa fare?- da altri invece, soprattutto coetanei, ti senti dire "sfigato" o altri termini simili, ma forse lo dicono perché non hanno mai avuto esperienze di questo tipo.

Un'altra cosa che mi chiedono spesso è se almeno veniamo pagati per quel che facciamo...

Forse alcuni pensano di sì visto che al giorno d'oggi non si fa più niente per niente, ma quello che noi facciamo è volontariato, è mettere a disposizione il proprio tempo e capacità senza pretendere nulla in cambio. Quindi soldi nelle nostre tasche non ne arrivano, lo facciamo per passione e la soddisfazione più grande è vedere i bambini, ma anche i genitori, felici di quel che riusciamo a fare per loro.

Tra impegno e sacrificio però non può mancare il divertimento, perché se non ci

## Una par



# te di me



divertiamo noi animatori come possiamo far divertire e star bene i bambini?! Non mi sono mai pentita della scelta che ho fatto anni fa e spero che quest'avventura possa continuare almeno finché università, lavoro o altri impegni me lo permetteranno.

E' un'esperienza che ti regala soddisfazioni enormi: camminare per strada e vedere i bambini che ti salutano con un sorriso che arriva fin sotto le orecchie... o che, anche se è da poco che è finito il GrEst, già ti chiedono cosa si farà il prossimo anno... e genitori che ti riempiono di complimenti... e ti fan capire che stiamo facendo un ottimo lavoro... questo è meraviglioso.

Un pensiero va anche a tutti quelli che ogni anno ci danno una mano e che conoscono il nostro impegno. Un grazie particolare, che credo possa venire da tutti gli animatori, lo rivolgo a uno di noi che si trasferisce in un'altra parrocchia ma che lascia il segno... grazie don Stefano!

**Erica**

## Avventura a Col dei Piatt (seconda parte)

Durante la nostra camminata inoltre ci siamo fermati ad ammirare le chiesette di Villapiana e San Donato, ed anche lì abbiamo imparato qualcosa di nuovo grazie ad Antonella Alban. La chiesa di Villapiana, dedicata a San Bartolomeo, è una costruzione databile al tardo medio-evo, contiene affreschi risalenti al 1540 eseguiti dall'artista Marco Da Mel, come attestato dalla scritta sopra la porta principale. Gli affreschi narrano per immagini, come era il costume del tempo, la vita del Santo patrono, il suo martirio (infatti ci sono gli affreschi della fustigazione e della scorticazione alla colonna, e quello della crocifissione a capo in giù). Ma spicca su tutti per la sua singolare eloquenza il grande riquadro dell'Ultima Cena, di epoca precedente, in cui singolare è la presenza dei gamberi rossi sulla mensa, simbolo degli eretici e di abbondanza nelle nostre zone di questo crostaceo di fiume, ora raro a causa dell'inquinamento. Sopra l'Ultima Cena di Villapiana ne era stata dipinta una seconda, di identiche dimensioni, sempre risalente al 1540. Staccata ed opportunamente restaurata, essa si trova ora a Lentiai, presso l'ex asilo. La chiesa di San Donato invece risale al VII-VIII secolo in età longobarda e si divide in due parti ben distinte: la cappella e l'eremo, abitazione degli eremiti agostiniani. La chiesa conserva evidenti segni di culto dei primi martiri cristiani, nella venerazione dei quali s. Agostino instaurò e praticò un modello di vita comunitaria che fu all'origine delle comunità eremitiche agostiniane. Entrando nella chiesetta dalla porta principale, c'era una pala del Cima, di Villa di Villa, dedicata alla Madonna del Caravaggio, ora custodita nella sacrestia parrocchiale di Lentiai. La parete sinistra è interamente decorata



di magnifici affreschi quattrocenteschi, che raffigurano da sinistra a destra: s. Vittore, s. Antonio Abate, s. Donato, la Madonna con il Bambino e s. Pietro. Nella chiesa di s. Donato sono stati trovati anche quattro reliquiari dell'800, ulteriore testimonianza del culto particolare degli Agostiniani per i martiri della cristianità, rappresentanti dei Santi che appartengono unicamente alla tradizione agostiniana e sono s. Innocente, s. Rogata, s. Adeodato e s. Urbana. Questi quattro busti in legno sono ora conservati in canonica. Da Stabie continua il nostro percorso e abbiamo avuto anche occasione di vedere l'albero secolare che come sempre ci ha stupito. Verso le 18.30 siamo finalmente arrivati e grazie ai nostri Alpini siamo potuti stare al caldo dentro la tenda.

Domenica mattina dopo esserci svegliati molto presto siamo andati in Malga Garda dove abbiamo osservato come viene fatto il formaggio e ci è stata offerta una buonissima colazione a base di prodotti naturali: latte, burro, marmellata. Verso le 10.30, sono arrivati Aldo Villabruna e Carlo Mondini, due appassionati studiosi e ricercatori di archeologia preistorica. Siamo stati subito catturati dalle loro storie, anche perché hanno animato i loro racconti mostrandoci alcuni ritrovamenti di selce. Dopo alcune informazioni generali sulle abitudini e sulla formazione di queste popolazioni, la selce è stata al centro di tutta la mattinata, ci hanno spiegato perché era così importante per gli uomini del mesolitico, in quali modi poteva essere modellata e che utilizzi poteva avere. Quando serviva come raschiatoio, quando come coltello, quando come una vera e propria arma per la caccia! Con piccoli pezzi di questo materiale infatti oltre alle lance venivano ricavate piccole punte che poi attraverso una colla particolare composta da propoli, ocra, cera e resina venivano attaccate a dei bastoni di legno, con questo sistema venivano costruite le frecce. Ci hanno spiegato il motivo per cui ci sono stati ritrovamenti nelle nostre montagne. Gli uomini preistorici infatti venivano in montagna per trovare cibo perché le valli erano ancora ricoperte dai ghiacciai. I loro spostamenti avvenivano a piedi e con tutta la famiglia. Nel pomeriggio abbiamo finito i nostri questionari e ci siamo divertiti con alcuni giochi. Verso le 17.00 siamo partiti con destinazione Baiocco dove ci sono state le premiazioni delle squadre in presenza dei genitori e, come conclusione a queste due giornate, ci siamo fermati per la cena.

**Gli Animatori della S.O.M.S.**

